



BAROMETRO DELL'INTEGRAZIONE

2013

Bergamo, febbraio 2014

L'anno delle persone

Il 2013 è stato caratterizzato da due aspetti: il silenzio sul tema immigrazione e la forza delle persone.

In tutti e due i casi si tratta della dimensione immateriale dei processi sociali che le analisi quantitative e tantomeno il PIL riescono ad intercettare e prendere in considerazione.

Il primo. Ogni anno, a confermare quasi una tradizione, la pubblicazione dei dati sull'immigrazione otteneva un'eco forte sui media. Nel 2013, rafforzando quanto si cominciava a percepire nell'anno precedente, l'attenzione è stata quasi nulla. Eppure quello dell'immigrazione è in primo luogo un vero e proprio motore demografico che ha inciso ed inciderà ancora di più nel prossimo futuro. Il riferimento non va agli ingressi che sono in calo e sono bilanciati da un numero consistente di uscite, ma alla presenza, chiamata dagli esperti strutturale, di stranieri provenienti da tanti Paesi e che da anni vivono in Italia e nella bergamasca.

Accanto al silenzio – disinteresse dei media, ha preso sempre più consistenza il silenzio del vivere quotidiano, dei comportamenti consueti e della routine in casa, al lavoro, a scuola, nelle comunità, dei sacrifici e delle gioie, delle attese e dei risultati, insomma della vita di tutti i giorni.

Il noi, anche per questo, si sta ampliando e nello stesso tempo stanno aumentando le differenze con cui occorre imparare a convivere e gli amministratori a governare.

Il secondo. Un fatto drammatico, ma non è stato il solo purtroppo, ha squarciato questo silenzio: la morte tragica della dottoressa Eleonora Cantamessa. Tutti, come si suol dire in questi casi, ne hanno parlato e straparlato.

Tutti, e giustamente, hanno messo in risalto la figura della dottoressa Eleonora, il suo gesto e l'esito tragico.

Anche il barometro vuole unirsi a chi sinceramente è stato colpito e turbato per quanto accaduto. Ma accanto a questo figura e questo gesto è giusto ricordare Saliou Mbaye giovane senegalese, il primo ad intervenire per prestare soccorso, rimanendo ferito.

Vanno inoltre ricordati i comportamenti dei genitori, che non hanno invocato la legge del taglione né sostenuto anche indirettamente posizioni di amministratori cinici. E vanno ricordati i leader religiosi indiani che hanno ringraziato e solidarizzato con la famiglia, invece di rinchiudersi ed evitare contatti, biasimando e rifiutando pubblicamente i comportamenti illeciti ed inaccettabili dei connazionali.

Vanno menzionati altresì quanti hanno apprezzato e condiviso questi atteggiamenti, per molti inattesi, creando un clima accorato e preoccupato allo stesso tempo, ma maturo e responsabile.

Il 2013 è l'anno delle persone anche per quelle 2000 che si sono incontrate nei circoli ACLI di Re – sistenza per leggere e confrontarsi sul testo di Enzo Bianchi, Priore della Comunità di Bose, "L'altro siamo noi".

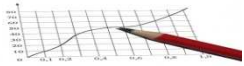
Accanto a queste persone, bisogna elencare chi, nato da stranieri o in paese straniero ma in Italia da tanti anni, ha raggiunto primati ragguardevoli in varie discipline sportive. Tra questi J. Chatbi (3000 siepi), Y. Rachik ((5000), I. Jaarez e Gueye(400), per citarne alcuni, contribuendo alle prestazioni e risultati raggiunti dalla "TOP 100 bergamaschi".

Vanno ancora citati i numerosissimi senegalesi e rumeni che hanno partecipato alla Giornata dell'integrazione di Treviglio, le migliaia di bambini che hanno partecipato alle iniziative dell'associazione Lilliput, quest'anno impegnata a coinvolgere i genitori stranieri attraverso le associazioni dei collettivi.

Vanno menzionati i tanti volontari, italiani e stranieri, che hanno donato ore ed impegno in iniziative diverse, molte delle quali a sfondo sociale, contribuendo a rendere meno difficile questa congiuntura.

Infine, senza retorica e con convinzione, le donne che hanno subito violenza ad opera di uomini (mariti, fidanzati, separati, sconosciuti), indipendentemente dalla nazionalità e dalle culture di riferimento di questi.

Gli indici che vengono presentati hanno l'obiettivo di rendere in modo più efficace e quindi più ravvicinato alla realtà provinciale e alle sue tante manifestazioni. Il lettore affezionato noterà che è stata preferita una batteria ad uno solo, sintetico, certamente efficace per la sua immediatezza, ma che, alla prova del tempo, metteva in ombra quanto viene realizzato o le occasioni mancate oppure iniziative discriminanti o ostili.



INDICE DANTE ALIGHIERI

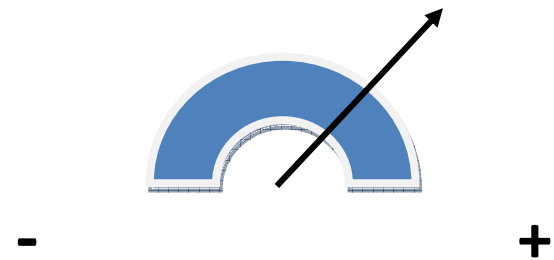


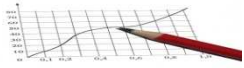
L'attività di formazione linguistica si è sviluppata ulteriormente sul territorio provinciale.

Ciò è avvenuto grazie al settore pubblico (Centri di Educazione degli Adulti), al "terzo settore" ed in particolare alla scuola di italiano della Cooperativa Ruah e dell'associazione Arcobaleno di Bergamo, ai tanti gruppi di volontariato che hanno realizzato corsi in diversi Comuni.

Il numero degli stranieri coinvolti è nell'ordine di alcune migliaia.

L'attività è stata rafforzata dalla realizzazione di due progetti specifici: uno presentato dalla Provincia di Bergamo (Immilingue) e l'altro dall'Ufficio Scolastico Regionale (Vivere in Italia 2, ed a partire da ottobre Vivere in Italia 3, presentato dalla Regione Lombardia): tutti e tre resi operativi da partner istituzionali e del privato sociale. Si registrano anche iniziative di formazione linguistica in lingue diverse da quella italiana: arabo in particolare.





INDICE TASSO



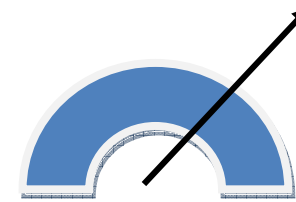
(famiglia che ha inventato le poste nel '400)

L'uso del cellulare, delle tecnologie informatiche video ed audio assicurano un flusso costante e molto articolato sia tra gli utenti che tra familiari in Italia ed in patria.

E' un traffico che gli esperti definiscono transnazionale e che caratterizza le migrazioni attuali.

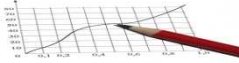
All'interno di questa dimensione è possibile inserire il movimento delle rimesse che stanno calando a causa della diminuzione dei redditi e del lavoro, ma che resta comunque considerevole e risorsa indiscussa per le economie locali e nazionali dei Paesi di origine.

Lo stesso aeroporto di Orio, che continua ad essere ignorato dagli analisti del settore, con le sue rotte facilita le comunicazioni ed i contatti.



-

+



INDICE FEDERICO CAFFE'



(Importante economista italiano sparito nel 1987)

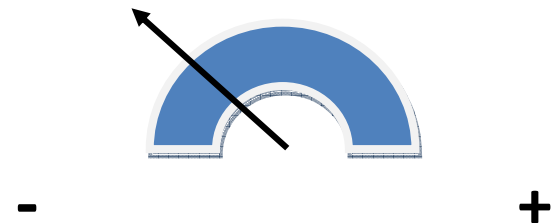
Il perdurare della crisi economica con i suoi effetti deleteri nel mondo del lavoro e sulle condizioni sociali delle famiglie accomuna italiani e stranieri.

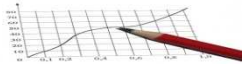
La perdita di posti di lavoro con l'intervento degli ammortizzatori sociali ha fatto aumentare i tassi di disoccupazione. Per gli stranieri la perdita del lavoro produce difficoltà di permanenza in Italia con lo scadere del permesso di soggiorno, che difficilmente può essere rinnovato se il lavoro scarseggia.

Il lavoro però non scarseggia in modo assoluto, perché la domanda delle famiglie di assistenti alla cura degli anziani o alla famiglia in generale è calata ma non di molto e nonostante tutto i lavori brutti, sporchi e disagiati continuano a vedere la disponibilità di stranieri a fronte di un disinteresse di molti italiani.

Infine va registrato che la disparità di trattamento economico tra italiani e stranieri è nell'ordine del 20%.

Unica nota positiva l'aumento del numero di imprenditori stranieri, che osano, anche in questa congiuntura, tentare l'apertura di imprese nel settore terziario in particolare.

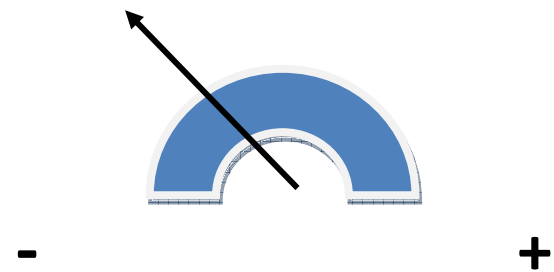


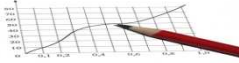


INDICE NICCOLO' MACCHIAVELLI



Nel corso dell'anno è stato registrato un vistoso calo di iniziativa da parte di decisori pubblici e di servizi, di istituzioni e di organizzazioni importanti del territorio. Albano e qualche altra eccezione: Albino, Nembro ecc.





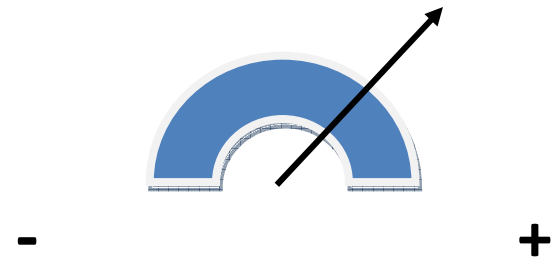
INDICE MARIA MONTESSORI

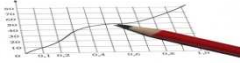


La scuola continua ad essere un luogo in cui convivono differenze culturali, oltre che sociali.

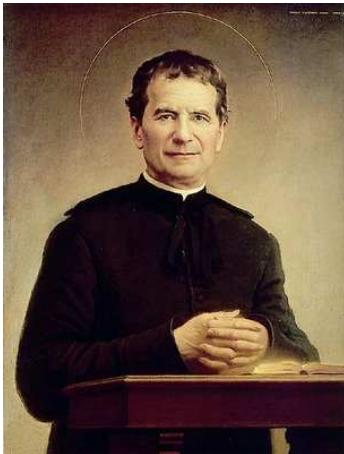
Nonostante le difficoltà economiche (riduzione di personale e risorse) che vive, continua l'impegno finalizzato all'integrazione.

Accanto a questo, che è il segno distintivo principale, è opportuno ricordare il caso della scuola della frazione di Costa Volpino, con famiglie italiane decise a ridurre i contatti e le relazioni con le famiglie straniere. Un caso che invita a non passare sotto silenzio il fatto che non sono pochi i casi in cui genitori italiani temono l'inserimento in classi con "troppi" stranieri. E' la società, una parte di essa, che entra nel mondo della scuola e sceglie la strada della separazione.





INDICE DON GIOVANNI BOSCO



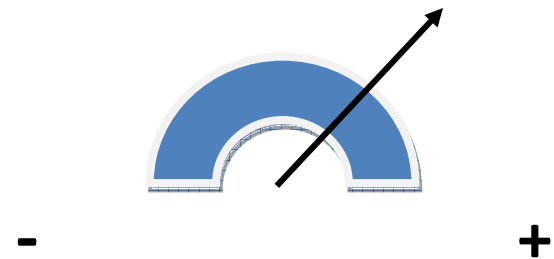
Gli oratori sono una realtà importante delle comunità locali.

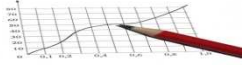
Sono lo specchio del mutamento sociale, culturale e religioso e la composizione dei frequentanti lo dimostra in modo inequivocabile.

E' uno dei luoghi generativi di conoscenza, scambio e integrazione possibile.

Non vanno sottaciuti casi di "invadenza" degli stranieri, ma, nonostante ciò, non si tratta di luoghi di lotta per la predominanza.

La convivenza in tutte le fasi della vita è impegno che richiede volontà e spirito cooperativo e gli oratori sono una realtà significativa e dal segno positivo.





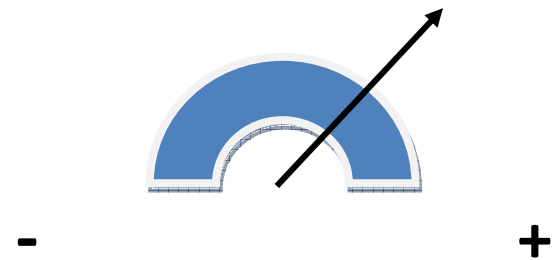
INDICE ALEXIS DE TOCQUEVILLE

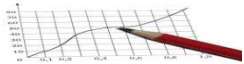


(aristocratico francese,

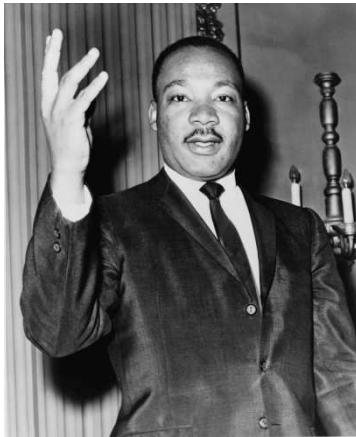
magistrato, studioso della democrazia e delle forme associative americane dell'Ottocento)

Il mondo dell'associazionismo risente naturalmente delle difficoltà del momento, ma resta attivo ed a tratti effervescente. I mesi primaverili ed estivi, nonché l'autunno vedono la realizzazione di iniziative per segnare la presenza, iniziative in collaborazione con gli italiani, iniziative con lo sguardo rivolto al proprio Paese (v. concerto per l'integrazione dei Senegalesi). Accanto a questa realtà è importante segnalare il tasso di iscrizione alle organizzazioni sindacali e l'impegno dei delegati stranieri nelle aziende. Infine va segnalata l'iscrizione di imprenditori stranieri alle associazioni di categoria.



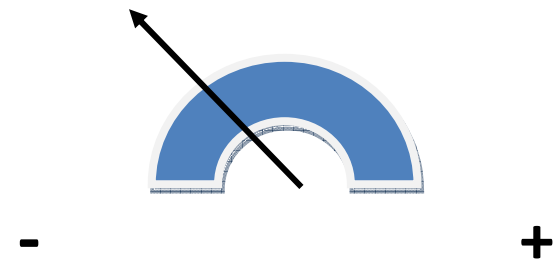


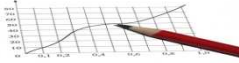
INDICE MARTIN LUTHER KING



Nonostante una legislazione europea e nazionale chiara ed inequivocabile, si registrano discriminazioni da parte di Enti Locali sia nella gestione del welfare che nella limitazione del diritto a professare una propria fede.

Mentre nel primo caso riguarda singoli e famiglie e la magistratura, quando investita, interviene facendo rispettare il dettato costituzionale e quello europeo, nel secondo si utilizza il diritto ordinario (gestione del territorio) per limitare o negare richieste che vengono invece tutelate dalla Costituzione, ma anche dall'Accordo di integrazione con lo Stato italiano, sottoscritto dal cittadino che entra nel territorio e chiede il permesso di soggiorno o ricongiungersi ad un familiare. Un discorso specifico va fatto per quelle iniziative normative che vengono prese per "regolare" attività economiche, ma che nello stesso tempo puntano a limitare la presenza o la concorrenza, sleale per definizione perché straniera.



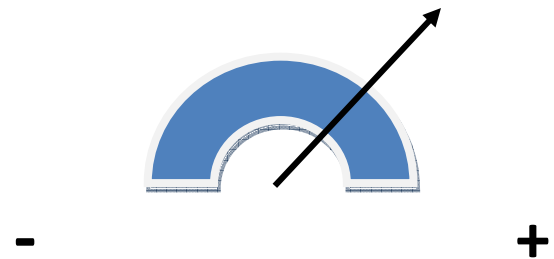


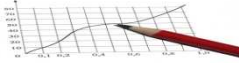
INDICE CARAVAGGIO



Michelangelo Merisi da
Caravaggio

Numerose sono le iniziative culturali che hanno visto artefici gli stranieri e le loro associazioni nonché quelle realizzate da Organizzazioni bergamasche con un evidente segno di apertura al mondo, alle differenze e alle culture.



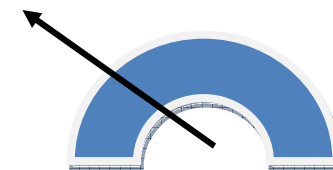


INDICE W. H. BEVERIDGE



Padre del moderno stato sociale europeo

La crisi economica ha avuto e continua ad avere una ricaduta sociale molto negativa. I servizi sociali hanno visto un aumento esponenziale della domanda di aiuto, in particolare economica. Sostegno al reddito, sostegno ai perdenti il posto di lavoro. Il settore pubblico è stato affiancato dal Terzo settore e dal volontariato. In particolare il “Fondo famiglia lavoro” ha permesso di aggiungere risorse e rispondere in questo modo ad una domanda con più flessibilità. Anche l’associazionismo degli stranieri è stato attivo in questo frangente: associazioni, singoli, famiglie e centri di preghiera hanno provato a dare una mano ai connazionali e/o correligionari.



-

+



IN EVIDENZA

La Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

A gennaio si è svolto il convegno che ha coinvolto il Vicariato di Ponte San Pietro – Mapello. L’iniziativa aveva coinvolto Parroci, Consigli pastorali, volontari ed associazioni. E’ la prima iniziativa che apre simbolicamente l’anno e richiama l’attenzione del mondo ecclesiale, della società e dei media sul tema immigrazione. Al convegno sono seguiti poi altri incontri, iniziative e momenti di riflessione. Nella seconda parte dell’anno è iniziato il percorso preparatorio nel Vicariato di Trescore Balneario, coinvolgendo anche amministratori locali e associazioni di stranieri.

Anche tutte queste persone, con ruoli, compiti ed impegni diversi si aggiungono a tutte quelle che abbiamo menzionato in precedenza e che confermano che il 2013 è stato l’anno delle persone.

Il traffico linguistico

L'allora Presidente della Commissione nazionale per l'integrazione degli immigrati, Giovanna Zincone, affermò in più occasioni che gli immigrati avrebbero messo in evidenza, come uno specchio, tanti aspetti della società che gli italiani danno per scontato.

La vicenda dell'adozione dell'inglese, in alcuni corsi di laurea, quale lingua per l'intero percorso in università decisa dal Politecnico di Milano e da altre università, tra cui quella di Bergamo, ha calamitato l'attenzione e acceso una discussione non solo tra gli addetti ai lavori. I toni sono stati allarmistici in alcuni casi ed in altri meravigliati per una scelta che la realtà imporrebbe.

Eppure il traffico linguistico che interessa la società italiana è da tanti anni aumentato con la presenza di parlanti e scriventi di tanti Paesi diversi. Si tratta di decine e decine di lingue e dialetti, che si aggiungono a quelli nostrani, oltre che all'italiano.

Questo traffico non ha un codice regolatore: manca cioè una politica linguistica, la cui necessità è rafforzata dalla globalizzazione. Infatti, aumentano i corsi di cinese, arabo e russo in diverse scuole, che, in questo modo cercano di attrezzare le giovani generazioni.

Meno evidente è che queste esperienze non si intersecano con i tanti parlanti e scriventi in quelle lingue ed in altre, con l'effetto di un traffico sostenuto, ma scarsamente percepibile.

In questa situazione i conflitti possono nascere e sono già nati, come quello tra italiano ed inglese nelle università e lo scarto evidente tra arabo per gli studenti e quello dei corsi attivati dagli immigrati.

Lo specchio di cui parlava Zincone ci restituisce un'immagine di un fai da te che tra qualche tempo manifesterà necessità urgenti di chiarimento e regolazione, ma che oggi è lasciata all'azione di tanti e diversi attori, gli uni ignari degli altri.

La ministra C. Kyenge a Bergamo

L'8 luglio C. Kyenge, in qualità di Ministra, ha visitato Bergamo, ed è ritornata ad ottobre nell'ambito del cartellone "Molte fedi sotto il cielo".

La prima volta, a differenza di quella successiva, è stata accolta da polemiche, iniziative di protesta e di accoglienza contrapposte.

E' stata un'occasione per consentire agli immigrati di conoscerla e di festeggiarla. E' stata anche l'occasione per consegnare un Dossier per far conoscere in modo più approfondito Bergamo e l'attività che si svolge, nonché per presentare delle istanze (v. www.agenziaintegrazione.it)

Ad ottobre, la Ministra ha espresso le sue idee in tema di immigrazione ed integrazione. L'auditorium era pieno e l'attesa molta.

Zingonia for ever

Continua la lunga storia di Zingonia. Il piano di lotta all'illegalità e al degrado attraverso la demolizione di edifici ha incontrato resistenze ed ostacoli. Nello stesso tempo vengono attivate iniziative finalizzate ad una migliore vivibilità di alcune zone di quell'area.

Sicurezza di chi?

L'allarme sicurezza continua ad aumentare. Questo rapporto non prende le parti di nessuno, se non di quelli che aspirano ad una convivenza serena, non turbata da paure e richiami alla militarizzazione di ogni zona. Il barometro intende però ribadire che la città sicura è un'aspirazione di italiani e stranieri e non solo degli italiani che ritengono gli stranieri la principale causa dell'aumento della criminalità.

La "carata di soggiorno" sempre più richiesta

Non conosciamo i dati precisi, ma da alcune fonti si conferma sostenuto il trend di richiesta della "carta di soggiorno", con il relativo test di lingua italiana. Si conferma cioè una tendenza, che la crisi economica ha rafforzato, perché questo documento "mette al riparo" dai vincoli di tempo (due anni) e dai requisiti (essere occupato/a) che caratterizzano il permesso di soggiorno. Inoltre, il possesso della carta rende effettiva la stabilizzazione in Italia.

"Arrivano i cinesi"?

E' questo il tenore dei molti articoli apparsi nel corso dell'anno. Il fenomeno è nazionale e non solo locale. L'enfasi e le etichette si sprecano e soprattutto si mette in evidenza la mobilità sul territorio e la velocità con cui entrano ed escono dai comparti economici. La difficoltà dei commentatori è quella di vedere in essi gli imprenditori e non solo la nazionalità. Eppoi nella bergamasca non c'è una "chinatown", come non c'è a Milano. Solo Prato è un discorso a parte.

Lo stato sociale continua a cambiare

Censis ed ISMU hanno realizzato un'indagine nazionale per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sulle assistenti familiari straniere. Se ne contano 1.655.000 e le previsioni per il 2030 prevedono un aumento.

Con la crisi donne italiane si stanno iscrivendo ai corsi ASA, ma le condizioni di lavoro ed economiche dell'assistenza in famiglia scoraggiano la concorrenza alle straniere. Resta il fatto, che questo è un pezzo di welfare italiano e non solo mercato del lavoro come dicono gli esperti. Quando se ne prenderà atto?

Cittadinanza sì, cittadinanza no

Le decisioni si prendono in Parlamento e gran parte del dibattito si svolge a livello nazionale. Nella bergamasca qualche Comune ha assegnato simbolicamente la cittadinanza onoraria, qualche altro, come invitava l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani – ANCI, ha recapitato ai potenziali interessati la costituzione italiana. Non è mancata la voce contraria, nettamente contraria. Il maestro Ermanno Olmi è un fermo sostenitore dell'estensione della cittadinanza ai ragazzi di origine straniera e non è il solo.

Lo sport è un terreno elettivo per le possibili integrazioni

Ne è convinto il Presidente del CSI, Vittorio Bosio e non è l'unico. Lo sanno quelli che lo praticano e che sono coinvolti costantemente nel corso dell'anno. A Treviglio il Centro per l'integrazione di Treviglio ha organizzato un torneo di calcio nel segno dell'integrazione.

Un discorso a parte va fatto sul versante della tifoseria. Xenofobia e razzismo sono presenti in modo costante ed evidente. Ma va anche detto che le partite stanno diventando sempre più spesso una seria minaccia alla sicurezza dei cittadini ed un danno all'erario.

“Noi per Bergamo”

Questo il titolo del progetto, finanziato dalla Fondazione Bergamasca, che ha realizzato l'Agenzia per l'integrazione con l'intento, condiviso dai giovani figli di immigrati coinvolti, di dare un segnale preciso ad italiani e stranieri: i giovani, anche in tempi di crisi, vogliono contribuire al miglioramento della comunità provinciale, indipendentemente dalle origini.

Tra Bergamo e Béni Mellal

Non solo immigrazione. A settembre in Val Cavallina si è svolto un incontro importante tra l'organizzazione degli operatori economici della Regione Tadla Azilal, il Console del Marocco ed 11 sindaci della zona ed il Consorzio Val Cavallina. Il tema: promuovere rapporti economici tra queste due zone. Hanno favorito l'incontro le associazioni marocchine locali, guidate da El Wafa. Il Console ha invitato le Autorità italiane in Marocco.

Una smart city per l'immigrazione

Nel corso dell'anno L'Eco di Bergamo ha realizzato, con un metodo innovativo, una importante iniziativa di ascolto e raccolta di proposte dei cittadini del capoluogo. Il tema: la città di domani.

Nel frattempo è stato portato a termine un progetto, con i fondi del volontariato, che si configura in nuce come una piccola smart city nel campo dell'immigrazione. E' stata realizzata una piattaforma ("PIN BERGAMO") che permetterà di far "girare" via internet informazioni di servizio e non solo con migliaia di destinatari attraverso una rete. Se arriveranno finanziamenti del FEI (Fondi Europei per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi) si aggiungeranno altre funzioni e servizi.

La metodologia

Nuovo barometro, nuova metodologia? La risposta è parzialmente positiva per due ordini di motivi:

- l'ideazione della prima edizione risale a più di dieci anni fa e molte cose sono cambiate nel frattempo
- il lavoro sul campo ha permesso di maturare convinzioni che ci hanno guidato nel lavoro successivo e nella valutazione degli strumenti che, nel corso del decennio, sono stati elaborati.

I motivi esplicitati, abbinati ad una riflessione sulla letteratura settoriale e di altri ambiti, ci ha spinti ad una seconda edizione.

Il nuovo barometro si presenta con una **idea focus iniziale**, che rappresenta il tratto che ha caratterizzato l'anno esaminato.

Ad essa fa seguito una **batteria di indici** che hanno lo scopo di richiamare l'attenzione del lettore sui vari ambiti presi in esame. Con il tempo possono variare a seconda delle esigenze di conoscenza e comunicazione.

Ogni indice si basa su:

- analisi delle unità di pubblicazione del primo quotidiano provinciale, ma anche di altri (Il Corriere della Sera pubblica un supplemento), come Bergamonews, quotidiano elettronico locale e non
- raccolta del materiale informativo prodotto da associazioni ed enti
- informazioni costanti sull'attività di istituzioni locali
- rete di collaboratori
- rapporti informativi con associazioni, cooperative ed altri gruppi operanti nel territorio.

L'abbinamento ad un nome famoso o figura storica, comunque attinenti, ha l'obiettivo di facilitare la comprensione del lettore, sollecitando l'attenzione e la memoria. L'immagine riprende fedelmente quanto descritto ed indicato nella metodologia elaborata per la prima edizione.

Infine, con la **rubrica sintetica** "In evidenza", si segnalano fatti, eventi, progetti o situazioni significative, utili per avere un quadro più ampio di quanto avvenuto.

La vocazione resta locale, anche nella convinzione che la storia recente italiana in materia ha mostrato le enormi differenze territoriali e le diverse “tradizioni” normative ed amministrative che caratterizzano il Paese.

Non è nostra intenzione promuovere l’ennesimo localismo, perché la metodologia, qui sintetizzata, tiene presente la letteratura in materia e con essa “dialoga”. “Dialoga” nella convinzione che la prassi accademica basata sulla coppia teoria – prassi, con il primato indiscusso della prima, non gode più dello stesso riconoscimento e nel campo dell’immigrazione ha la necessità di dimostrare di essere una teoria e non schemi descrittivi (Cesareo, Blangiardo 2012 e Boccagni, Pollini 2013).

Alcuni sintetici punti di riferimento

Il primo. Con il passare degli anni si è andata consolidando e diventando egemone una corrente di pensiero, che guadagna adepti in accademia e fuori, basata sul binomio Noi – Loro, sulla multidimensionalità del processo di integrazione (economica, sociale e culturale), sui requisiti e sulle condizioni.

L’Agenzia ha maturato invece una posizione diversa, che

- supera il binomio suddetto perché non corrisponde alla realtà (dal Noi – Loro al Noi – Noi, Noi – Loro, Loro – Loro, Loro – Noi)
- volge al plurale il termine integrazione
- esige il superamento del binomio welfare – immigrazione
- non ragiona pensando a due culture (quali?), ma al mix che ogni persona realizza nel Paese in cui vive e lavora
- considera i figli non seconda generazione ma figli e basta e tantomeno immigrati, non aggiungendoli alle elaborazioni statistiche come invece fanno demografi (con la lodevole eccezione di dalla Zuanna),
- lavorando a diretto contatto con le persone prende atto che il passaggio dall’arrivo alla decisione di rimanere cambia le persone stesse ed è un percorso che si nutre anche di adeguamento, assimilazione, oltre che confronto, conflitto
- non condanna gli stranieri ad essere immigrati a vita, ecc. ecc. (v. Guida operativa in www.agenziaintegrazione.it)
- non usa il termine etnia perché etichetta ed è sbagliato
- non usa il termine di comunità ma collettivo di passaporto.

Il secondo. Il quadro orientativo è rappresentato da quella corrente di pensiero che promuove il superamento del PIL e che valorizza l’importanza della convivenza nella valutazione della qualità di un Paese. In questo quadro le relazioni tra autoctoni ed immigrati pesano nel calcolo generale al pari del prodotto interno lordo e delle attività economiche in generale.

Il terzo. Le proposte di misurazione oggi in circolazione sono un insieme di misurazione di inclusione, requisiti e processi da questi condizionati (v. Il Rapporto CNEL – Caritas). L’uso di questionari rivolti ad italiani (con la fatidica domanda sulla percezione) e a stranieri restituisce ben poco, come dimostra l’esperienza

dell'Osservatorio Regionale della Lombardia (ORIM). Questo barometro invece è volutamente “sbilanciato” sul versante del contesto e dell'osservazione di quanto accade, senza nascondere che si tratta di interpretazione. Del resto, se si considerano gli immigrati tali a vita non si è nel campo dell'interpretazione, per giunta non argomentata?

Il quarto. Non si condivide l'impostazione delle indagini periodiche nazionali (Il Sole 24 ore e Italia Oggi) sulla qualità della vita, che nel redigere le loro graduatorie considerano la presenza di immigrati un fattore non positivo, perché questa è la percezione della maggioranza (Colombo, Michelangeli, Stanca, 2012).

Il quinto. Le differenze territoriali, anche nell'ambito di una stessa provincia, possono essere significative e condizionare i processi delle integrazioni possibili. Gli orientamenti amministrativi (Rossi, Biondi Dal Monte, Vrenna, 2013, I. Gjergi, 2013,) sono un fattore cruciale e la magistratura ordinaria è dovuta spesso intervenire (v. rapporti UNAR) per bloccare e far ritirare provvedimenti discriminatori. E se dal locale si passa al livello regionale le differenze diventano ancora più marcate (L. Ronchetti, 2012).

Il sesto. Da alcuni anni, l'Agenzia sostiene che non si è immigrati a vita e che i figli, in particolare quelli nati in Italia o giunti da piccoli, non possono essere considerati immigrati e per questo è necessario scorporarli dalle politiche di settore. Con il tempo l'Agenzia è arrivata alla convinzione che altri temi vadano ormai gestiti in modo separato dalle politiche del settore immigrazione: in particolare il tema della libertà di professione di fede e quello della sicurezza.

L'immigrazione ha ampliato il numero delle fedi professate, ma l'Italia non è stato un paese monoreligioso ma a predominanza cattolica, come dimostrano le intese di altre confessioni con il Ministero dell'Interno.

La libertà di professione di fede va quindi separata dal tema immigrazione ed affrontata come tale.

Lo stesso discorso va fatto per il tema sicurezza. Con questo non si intende nascondere il “contributo” dato da immigrati e da “pendolari” del crimine, ma si intende ribadire che l'attesa di una vita serena e sicura riguarda italiani e stranieri ed il discrimine è tra chi delinque e chi è vittima.

Intanto la società è ulteriormente cambiata. L'immigrazione ha contribuito con altre lingue parlate e scritte, con altre fedi professate, con altre culture di riferimento tradotte nelle pratiche quotidiane.

La società era ed è sempre più multiculturale, multilinguistica e multireligiosa.